

A cura di

**Avv. Carmine Alvino**

## **I 7 ARCANGELI E MARIA VALTORTA**



Anche la Valtorta (1897-1961), celebre veggente casertana e terziaria dell'ordine dei servi di Maria, merita la nostra attenzione nel quadro delle vicende legate ai Sette Arcangeli. La Chiesa non ha mai accettato queste visioni, nonostante di recente, la voluminosa enciclopedia mistica che la stessa ci ha lasciato, contenente anche i c.d. Quaderni oltre al celebre "L'evangelo", stia trovando via via sempre maggiori consensi, tanto che si parla di una imminente procedura di beatificazione. L'opera principale, è pubblicata in dieci volumi sotto il titolo: "L'Evangelo come mi è stato rivelato". Narra la nascita e l'infanzia della Vergine Maria e del figlio suo Gesù, i tre anni della vita pubblica del Maestro (che costituiscono il grosso dell'opera), la sua Passione, Morte, Risurrezione e Ascensione, i primordi della Chiesa e l'Assunzione di Maria.

Maria Valtorta stese quest'opera dal 1944 al 1947. Alcuni degli ultimi episodi sono del 1951.

Tre volumi – intitolati rispettivamente I Quaderni del 1943, I Quaderni del 1944 e i Quaderni del 1945-1950 – raccolgono una miscellanea di scritti su temi ascetici, biblici, dottrinali, di cronaca autobiografica, nonché descrizioni di scene evangeliche e di martirio dei primi cristiani.

In essi sono contenute esperienze e riflessioni di carattere mistico e spirituale, oltre che teologico. I brani sono raccolti in ordine cronologico e contengono ammaestramenti, dettati, visioni, tematiche teologiche e dottrinali, e anche episodi della vita personale che Maria Valtorta ha avuto in quegli anni, come ad esempio l'esperienza della "notte spirituale" durante la quale, tra l'aprile e il maggio del 1944 vive l'abbandono di Dio.

Nel volume I Quaderni del 1945-1950 è presente un commento ai primi capitoli dell'Apocalisse, l'ultimo libro del Nuovo Testamento della Sacra Bibbia. Tra le altre sono presenti anche le visioni dei primi martiri cristiani a Roma, la visione delle stigmate di San Francesco d'Assisi, le apparizioni di Lourdes, e molte altre visioni di santi e sante della storia

cristiana, nonché la visione di Satana, della fine del mondo, dei regni soprannaturali e di altre tematiche appartenenti all'escatologia cristiana.

Un volume, intitolato "Libro di Azaria", offre commenti ai testi (esclusi quelli del Vangelo) del messale festivo di allora. L'ultimo volume è quello delle Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani. Altri scritti sparsi, rimasti inediti per lunghi anni sono stati raccolti e pubblicati sotto il titolo "Quadernetti".

E' stata anche iniziata la pubblicazione dell'epistolario con le Lettere a Mons. Carinci.



Nonostante la pretesa opposizione della Chiesa, il Centro Editoriale Valtortiano, – siglabile CEV – costituito nel 1985 da Emilio Pisani, figlio di Michele Pisani (1896-1965), è divenuto il principale editore di Maria Valtorta (1897-1961), e distribuisce le sue opere nelle più importanti librerie italiane, fra cui anche il rivenditore vicino alla Santa Sede : San Paolo Edizioni.

In rete inoltre vi sono moltissime fonti che riproducono in gran parte gli scritti della Valtorta , cui è possibile accedere.

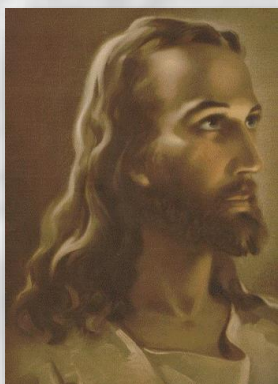
**Essa incontra il nostro interesse perché ha avuto diverse rivelazioni sui Sette Arcangeli, di cui una meravigliosamente esplicita!** Cosa sono le misteriose

lacune del Testo Sacro? E cosa centrano i Sette Arcangeli? Andiamo ad analizzare la testimonianza della famosa e controversa veggente italiana.





L'11 giugno 1943 così le parlò Gesù Cristo :



« ...Vuoi un esempio di come sia limitata la perspicacia umana? Tu nel trascrivere una frase, hai ommesso, prendoti già chiaro il pensiero mentre Io te lo dettavo, due parolette: in lei. Due microscopiche parolette. Ma dopo né tu né altri avete più capito il significato vero della frase. “ Era anzi in lei (Maria) la Grazia stessa”, cioè era pienamente in Maria Dio, Grazia stessa. Un'inezia di omissione, ma che ha fatto sì che non afferrassi più bene il senso della frase. Così è di tutto. La limitata vista intellettuale umana vede alla superficie e spesso malamente anche alla superficie. Per questo

vi ho detto “Non Giudicate”. A persuadere te e altri che quando scrivi non è cosa tua, lascio apposta delle lacune nella tua mente, come quella dei dieci giusti che avrebbero potuto salvare quella antica città. L'hai dovuto chiedere al Padre. Oppure lascio che tu commetta una piccola modificazione per mostrarti che da te sbagli subito e ti levo voglia di riprovarci. In tal modo ti tengo bassa e persuasa che nulla è tuo e tutto è mio...».

Sul discorso delle lacune, si apre un'intensa pagina di rivelazione sui Sette Arcangeli, dapprima solo accennati e poi rivelati nella loro esistenza, nel settembre del 43.

Analizziamo dunque queste testimonianze che conducono alla quadre rivelazione finale, prodotte in poco più di 2 mesi.

Il 20 agosto 1943 Gesù dice:

«... Molto, troppo - e non per sete buona e per onesto desiderio di porre riparo al male incalzante, ma sibbene soltanto per curiosità inutile - molto, troppo si è arzigogolato, nei secoli, su quanto Giovanni dice nel capitolo 10 dell'Apocalisse. Ma sappi, Maria, che Io permetto si sappia quanto può essere utile sapere e velo quanto trovo utile che voi non sappiate. **Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere il nome d'orrore dei “sette tuoni” apocalittici.** Il mio angelo ha detto a Giovanni: **“Sigilla quello che han detto i sette tuoni e non lo scrivere”**. Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e, se Giovanni non lo ha scritto, Io non lo dirò...».

Nostro Signore continua questo riferimento il **22 agosto 1943** dicendo: « **Le sette piaghe ultime corrispondono ai sette tuoni non descritti.** Come sempre, sono descrizioni figurative nelle quali però *non è esclusa totalmente la realtà.* Ti spiego quanto reputo opportuno che di esse ti sia spiegato. ... Maria, ora ti prendo per mano per condurti nel punto più oscuro del libro di Giovanni. I glossatori del medesimo hanno esaurito le loro capacità in molte deduzioni per spiegare a se stessi e alle folle chi sia la "*gran Babilonia*". Con vista umana, alla quale non erano estranee le scosse impresse da avvenimenti desiderati o da avvenimenti accaduti, hanno dato il nome di Babilonia a molte cose. Ma come non hanno mai pensato che la "*gran Babilonia*" sia *tutta la Terra*? **Sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la Terra come mondo abitato! Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell'immensità del firmamento La Terra, di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non il più grande. Certo però è il più corrotto. Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi...».**

Rivelato ciò a Maria (non parliamo degli aspetti cosmologici in questa sede) ecco che queste visioni preparatorie trovano spazio il 13 settembre del medesimo anno in una visione chiara e centrale. Cristo svela alla Valtorta un episodio che la lascia veramente di stucco, e per chiarezza diremo subito che se la veggente non fosse stata attendibile di certo non avrebbe ricevuto questa informazione mistica:

«**L' Arcangelo Michele, che voi invocate nel Confiteor, ma secondo la vostra abitudine, con l'anima assente, era presente alla mia morte in Croce. I Sette Grandi Arcangeli che stanno in perenne davanti al Trono di Dio, erano tutti presenti al mio sacrificio. E non dire che ciò è in contraddizione col mio dire: Il Cielo era chiuso**». Il Padre, lo ripeto, era assente, lontano, nel momento in cui la Grande Vittima compiva l'Immolazione per la salute del mondo. Se il padre fosse stato meco, Il Sacrificio non sarebbe stato totale. Sarebbe stato unicamente sacrificio della Carne condannata alla morte. Ma Io dovevo compiere il totale olocausto. Nessuna delle tre facce dell'uomo: quella carnale, quella morale, quella spirituale, doveva essere esclusa dal sacrificio, perché Io ero immolato per tutte le colpe, e non soltanto per le colpe del senso. Or dunque è comprensibile che anche il morale e lo spirituale mio dovevano essere stritolati, annichiliti nella mola del tremendo Sacrificio. Ed è anche comprensibile che il mio Spirito non avrebbe sofferto se esso fosse stato fuso

con quello del padre. Ma ero solo. Innalzato, non materialmente ma soprannaturalmente, a una tale distanza dalla Terra che nulla più di conforto poteva venirmi da essa. Isolato da ogni conforto umano. Innalzato sul mio patibolo, avevo portato su esso il peso immisurabile delle colpe di tutta una umanità di millenni passati e di millenni avvenire, ed esso peso mi schiacciava più della Croce, trascinata con tanta fatica da un corpo già agonico per le erte afose, sassose vie di Gerusalemme, fra i lazzi e gli urtoni di una plebe imbestialita. Sulla Croce ero col mio soffrire totale di cerne sevizata e col mio super soffrire di spirito accasciato da un cumulo di colpe che nessun aiuto divino rendeva supportabili. Ero un naufrago in mezzo ad un oceano in tempesta e dovevo morire così. Il mio cuore si è schiantato sotto l'affanno di questo peso e di questo abbandono. Mia Madre m'era vicina. Lei sì. Eravamo noi due, i Martiri, avvolti nello strazio e nell'abbandono. E il vederci l'un l'altro era tortura aggiunta a tortura. Poiché ogni mio fremito lacerava le fibre di mia Madre, ed ogni suo gemito era un nuovo flagello sulle mie carni flagellate e un nuovo chiodo infisso non nelle palme, ma nel mio Cuore. Uniti e divisi allo stesso tempo per soffrire di più, e su noi i Cieli chiusi sul corrucchio del Padre e tanto lontani. **Ma gli arcangeli erano presenti all'Immolazione del Figlio di Dio per la salute dell'uomo e alla Tortura della Vergine - Madre.** E se è detto nell'Apocalisse che gli ultimi tempi un Angelo farà l'offerta dell'incenso più santo al trono di Dio, avanti di spargere il fuoco primo dell'ira divina sulla Terra, come non pensate che fra le preghiere dei santi, incenso imperituro e degno dell'Altissimo, non siano, prime fra tutte, le lacrime, oranti più di qualsiasi parola, della mia Santa benedetta, della mia Martire dolcissima, della Madre mia, raccolte dall'Angelo che portò l'annuncio e che raccolse l'adesione, del testimone angelico degli sponsali soprannaturali, per i quali la Natura Divina contrasse legame con la natura umana, attrasse alle sue altezze una carne, e abbassò il suo Spirito a divenire carne per la pace fra l'uomo e Dio? **Gabriele e i suoi celesti compagni curvi sul dolore di Gesù e di Maria, impossibilitati a sollevarlo, perché era l'ora della Giustizia, ma non assenti da esso, hanno raccolto nel loro intelletto di luce, tutti i particolari di quell'ora, tutti, per illustrarli, quando il tempo non sarà più, alla vista dei risorti: gaudio dei beati e condanna prima dei reprob, anticipo a questi e a quelli di ciò che sarà dato a Me, Giudice supremo e Re altissimo».**

Riflettendo su quanto detto dal Signore, così la Valtorta commenta l'episodio:

**«Gesù mi parla oggi di Sette Arcangeli che stanno sempre davanti al trono di Dio. Ci sono proprio o è un numero allegorico? Ho cercato nella Bibbia, ma non ho trovato niente in merito. Questa deve essere una di quelle "lacune" di cui parla Gesù l' 11 giugno ».**

## CONCLUSIONI

San Giovanni Evangelista, l' Apostolo che egli maggiormente amava, e di cui disse: «*Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi*» (GV 21,22), fu l'unico degli Apostoli ad essere presente alla Morte in Croce di Cristo, assieme a Maria, ed ad avere assistito alla formazione sul suo Santissimo Corpo delle Sante Stimate o piaghe.

Orbene, se è vero come è vero, che, in base alla rivelazione celeste di Nostro Signore Gesù Cristo, alla sua serva Maria Valtorta: "*I Sette Grandi Arcangeli che stanno in perenne davanti al Trono di Dio, erano tutti presenti al mio sacrificio*", non sembra fuori luogo congetturare che questa sacra illuminazione possa essere stata concessa da Dio, per far comprendere all'umanità che i Sette Spiriti Assistenti, che inviano la grazia e la pace di Colui che è, che era e che viene, erano proprio quei Sette Angeli, innanzi alla Croce.

Essendo dunque presenti al Sacrificio di Dio, sia San Giovanni, che i Sette Arcangeli; l'Apostolo delle Divine Predilezioni, probabilmente li vide stare anche allora e, grazie anche al successivo ammaestramento della Santa Vergine, custode dei Segreti di Cristo, ne celebrò le gesta nell'Apocalisse, laddove, il Sacrificio dell'Agnello Mistico assume carattere universale.

In sostanza la testimonianza della Valtorta, sembrerebbe essere l'anello mancante ed il passaggio, tra l'Evangelo e l'Apocalisse, e la chiave per comprendere che i Sette Spiriti della Salvezza, furono visti e scorti da Giovanni, proprio sotto la croce quando, con le parole della stessa: "*Gabriele e i suoi celesti compagni curvi sul dolore di Gesù e di Maria, impossibilitati a sollevarlo, perché era l'ora della Giustizia, ma non assenti da esso, hanno raccolto nel loro intelletto di luce, tutti i particolari di quell'ora, tutti, per illustrarli, quando il tempo non sarà più, alla vista dei risorti: gaudio dei beati e condanna prima dei reprob, anticipo a questi e a quelli di ciò che sarà dato a Me, Giudice supremo e Re altissimo*".

Tale immagine traduce e collega, i passi del capitolo primo, quindicesimo e sedicesimo dell'Apocalisse perché, in essi si celebra, il Sacrificio mistico, con le sette aspersioni espiatorie del Sangue di Cristo, che sarà fonte di salvezza per i risorti, e condanna eterna per i reprob.

Dunque, l'Apocalisse, potrebbe contenere, con gli occhi dell'Apostolo, la trasposizione universale dell'esatto avvenimento della crocefissione, con la presenza dei Sette Angeli sotto la Croce.



## Posizionamento delle Sette Sante ferite individuate sulla Sindone

